

Martedì 16 APRILE 2024

## Al Policlinico Tor Vergata torna “Sto bene, grazie”, l’opera d’arte immersiva che parla della depressione

***Il cuore della campagna (in programma fino al 21 aprile) è il cubo 6m x 6m posizionato nell’area antistante l’ingresso principale del PTV, attraverso il quale il visitatore potrà essere coinvolto in un percorso esperienziale (composto da 4 sale) che proietta, attraverso stimoli artistici, nella sintomatologia e promuove la possibilità di guarigione attraverso la richiesta d’aiuto.***

Inaugurato al Policlinico Tor Vergata di Roma (alla presenza del Rettore della Università degli Studi di Roma Tor Vergata, **Nathan Levaldi Ghiron**, del Direttore Generale ff. del Policlinico Tor Vergata, **Andrea Magrini**, della Prof.ssa **Cinzia Niolu**, Direttore della UOC Psichiatria e Psicologia del PTV, del Prof. **Alberto Siracusano** e del Prof. Enzo Fortuna) il box esperienziale #StoBeneGrazie che mira a sensibilizzare sul tema della depressione. Il Cubo 6m x 6m, posizionato nell’area antistante l’ingresso principale del PTV, coinvolge il visitatore in un percorso esperienziale che proietta, attraverso stimoli artistici, nella sintomatologia e promuove la possibilità di guarigione attraverso la richiesta d’aiuto.

**“Questo box esperienziale rappresenta un’occasione di approfondimento sulla depressione** - spiega il Prof. **Alberto Siracusano** - argomento di grande attualità che rientra all’interno del più ampio Progetto Benessere, nato in collaborazione con l’UTV; abbiamo infatti strutturato nell’ultimo anno e mezzo, con la preziosa disponibilità del Rettore della Università degli Studi di Roma Tor Vergata Nathan Levaldi Ghiron e con il sostegno del MIUR, una progetto trasversale che ha dato vita ad uno sportello di ascolto dedicato al benessere dei lavoratori del PTV e degli studenti dell’Ateneo”.

**Il Rettore della Università degli Studi di Roma Tor Vergata, Nathan Levaldi Ghiron** aggiunge: “Questo box ci permette di vivere un’esperienza importante per vivere e meglio capire, attraverso i sensi, cosa sia il disagio psichico; questa installazione è stata prima al Maxxi, dedicata quindi ad un pubblico differente da quello del nostro territorio, e questo ci dà la misura di quanto sia importante diffondere, in differenti contesti, la cultura su queste tematiche”.

**Conclude la Prof.ssa Cinzia Niolu:** “La Medicina va intesa sempre più come Medicina di prossimità e quindi è importante che questa esperienza immersiva venga offerta a questa parte della città di Roma, al fine di poter far conoscere ed interiorizzare cosa sia la salute mentale e poter, di conseguenza, fare una prevenzione efficace. Conoscere è sempre il primo passo per ottenere strumenti per debellare o quanto meno ridurre l’impatto sul sociale di una patologia così connessa con l’idea di stigma”.

### **“Sto bene grazie”, il percorso**

#### *Un percorso difficile*

Nella prima stanza, tramite pesanti tendaggi e un pavimento inclinato - che non viene immediatamente percepito, ma che rende più faticoso l’incedere del visitatore - sarà simulato lo stato di costrizione, di difficoltà ad andare avanti, condizione di molte persone affette da disturbi depressivi.

#### *Arte performativa*

Il visitatore si trova di fronte ad un telo elastico, dietro al quale una danzatrice, Jeannie Nitro, si muove come se fosse prigioniera, mettendo in scena la sensazione di oppressione e l’impossibilità di liberarsi: il tessuto accentuerà i movimenti della performance, evidenziando l’emotività di tale condizione.

### *Piccola mostra videografica*

Il visitatore ha accesso alla terza stanza, simile ad un breve corridoio. Al muro, uno o più schermi riprodurranno un video artistico che mostrerà il senso più profondo della depressione. La proiezione dapprima rappresenterà alcune forme depressive, per poi pian piano cambiare, trasformarsi, fino a veicolare un messaggio di speranza e fiducia. L'intento è trasmettere l'idea che con costanza, consapevolezza e le giuste cure sia possibile gestire la depressione, guarire dalle forme più lievi e convivere con i disturbi, che smettono così smettono di essere limitanti.

### *La quarta stanza*

L'ultima stanza presenterà una luce soffusa ma rassicurante: qui verrà installato uno specchio, di fronte al quale improvvisamente lo spettatore si troverà faccia a faccia con sé stesso. Accanto allo specchio, un arco divide idealmente la stanza in due aree distinte: dall'arco si vedrà un albero, simbolico, dipinto in tinte tenui e rassicuranti. Superato l'arco, sarà visibile una scritta sopra la porta d'uscita: "E quindi uscimmo a riveder le stelle". Il verso dantesco, che chiude il primo libro della Divina Commedia, racchiude tutto il senso di speranza e simboleggia il passaggio verso la luce, l'uscita da un "inferno" verso qualcosa che alleggerisce e libera l'animo e la mente.